

SPORT E SOLIDARIETA' OBIETTIVO: AUMENTARE IL NUMERO DI DONATORI

## Rugby Parma e Admo assieme. Per gli altri

Vittorio Rotolo

«Nel rugby esiste una regola non scritta, ma talmente conaturata in ognuno dei suoi interpreti da risultare determinante durante le fasi del gioco: la costante propensione all'aiuto nei confronti dei compagni di squadra.

Una filosofia che spiega benissimo la collaborazione, in piedi già da alcuni anni, tra il Rugby Parma e l'Admo, l'Associazione donatori midollo osseo che, nella nostra realtà provinciale, conta 6 mila iscritti. Non sono soltanto feste ed eventi a caratterizzare una partnership che trova, invece, la sua migliore espressione nell'incontro annuale tra i volontari dell'associazione ed i rappresentanti della prima squadra e della formazione under 20 del sodalizio parmigiano. Un momento utile per sensibilizzare gli atleti sulle tematiche legate alla cultura del dono. Allargare il numero dei potenziali donatori, d'altronde, è una necessità.

«Nel nostro Paese abbiamo 330 mila persone iscritte all'apposito registro nazionale e circa 30 mila cordoni ombelicali depositati - osserva Stefano Necchi, di Admo Parma -: non sono molti considerato che, a fronte di un 70% di casi di malattie degenerative del sangue curabili con terapie farmacologiche, c'è un restante 30% in cui occorre trovare un donatore compatibi-



le. E non è semplice: in media, infatti, il rapporto è di uno ogni centomila persone. Questo spiega perché, in Italia, il 66% dei trapianti viene eseguito con midollo proveniente dall'estero - aggiunge Necchi -; per dare risposta a quei 1.500 pazienti, di cui la metà bambini, che ogni anno nel nostro Paese sono condannati perché non si trova un donatore compatibile, occorre che ognuno di noi dia una mano. Instillare questi concetti nella testa dei ragazzi è quanto mai opportuno, e lo sport può essere un eccellente veicolo. Siamo perciò contenti di essere al fianco del Rugby Parma, che dinanzi ai propri atleti si pone da sempre

come una palestra di vita».

«Attraverso questi incontri - gli fa eco Riccardo Piovan, coordinatore tecnico del Rugby Parma - cerchiamo di spiegare ai ragazzi che quel prelievo di sangue iniziale è solo il primo step di un percorso che implica una grande responsabilità. Qui si tratta di salvare la vita di una persona, che potrebbe avere bisogno in qualsiasi momento. La scelta deve essere quindi ben ponderata - fa notare - e noi riteniamo che nella formazione di un ragazzo, anche in un contesto sportivo, ci debba essere spazio per aspetti come questo, che esulano dal discorso puramente tecnico».